

Nel 2018 la riforma degli esami di maturità Quali sono novità?



Li Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ha chiarito che non ci sarà alcuna novità per il 2017, in tema di esami di maturità. Dal 2018 arriveranno però inno-

vazioni significative: sarà abolita la terza prova, ci sarà l'inserimento di una prova Invalsi da svolgere il quinto anno, il cui voto non influirà sull'esame finale ma costituirà un requisito per l'ammissione all'esame stesso. Ora il testo passerà al vaglio del Parlamento, perciò potrebbero essere dei cambiamenti prima che diventi esecutivo.

- **Il nuovo esame di maturità** Ecco quindi la carta di identità del nuovo esame, nel quale il voto si esprimerà sempre in centesimi:
 - Prima prova scritta nazionale di italiano (voto massimo 20 punti)
 - Seconda prova scritta nazionale di indirizzo (voto massimo 20 punti)
 - Colloquio orale (voto massimo 20 punti)
 - Credito Scolastico (punteggio massimo 40 punti)
 - Commissione mista: tre membri interni e tre esterni più il presidente.
 - Prova Invalsi su italiano, matematica e inglese, durante il quinto anno.

- Altra novità riguarda l'alternanza scuola-lavoro: le attività svolte in questo ambito saranno oggetto del colloquio orale, che accerterà il conseguimento delle competenze raggiunte, la capacità argomentativa e critica del candidato. Da quanto emerge dalle fonti è molto probabile che, in sede di colloquio orale, la classica tesina di maturità si trasferirà in una relazione sull'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro.

• **Le prove del nuovo Esame di Maturità: cosa cambia dal 2018** Se l'abolizione della terza prova è quella più eclatante, sono previste novità anche per le altre prove d'esame.

- Prima prova di Maturità: le prime indiscrezioni rivelano che le tipologie dell'analisi del testo e del saggio breve potrebbero perdere il peso che hanno avuto finora. Sui testi in circolazione, infatti, si legge che la prova d'Italiano consisterà nella redazione di un testo di tipo argomentativo riguardante temi di ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e tecnologico. Sebbene si punti in particolare sulla produzione di un testo argomentativo, si introduce la possibilità di strutturare la prova in più parti, al fine di consentire la verifica, in particolare, della comprensione degli aspetti linguistici, espressivi e logico-argomentativi, e la riflessione critica.

- Seconda prova Maturità: sorprese anche per la seconda prova. Potrà essere in forma scritta, grafica o scritto-grafica, compositivo/esecutiva musicale e coreutica ed avrà per oggetto una o più discipline, differenti a seconda dell'indirizzo. La cosa nuova, quindi, è che le tracce possono essere multidisciplinari. Negli istituti professionali, inoltre, una parte della seconda prova potrebbe essere predisposta dalla commissione, tenendo conto delle specificità di questo tipo di scuola.

• **Colloquio orale** Il cambiamento più importante per il colloquio orale riguarda la tesina e l'inserimento dell'alternanza scuola-lavoro. Infatti, la prova sarà strutturata in due parti: nella prima si cercherà di superare l'impianto nozionistico attuale e si cercherà di capire le capacità di ragionamento degli studenti (partendo dall'analisi di un testo, di un documento, di un progetto). Nella seconda, invece, il candidato dovrà illustrare una relazione che faccia capire le competenze acquisite durante il tirocinio formativo obbligatorio (valutato anche per costruire il punteggio finale). La tesina (o percorso) cambia dunque volto: meno libertà nella scelta del tema, niente collegamenti tra le materie. Stop a quegli "argomenti a piacere" con cui si partiva nel vecchio esame di maturità.

• **Crediti scolastici, punteggi e voto finale di maturità** Le tre prove, a livello di punteggio, saranno equiparate: 20 punti ciascuna, senza più la preponderanza dell'esame orale sulle altre. I punti lasciati in eredità dalla terza prova saranno totalmente trasferiti nelle mani dei docenti. I 15 crediti previsti, andranno ad arricchire il punteggio attribuito al curriculum degli ultimi tre anni delle superiori. Se prima, dunque, un ragazzo poteva arrivare alla vigilia della maturità con massimo 25 punti ora ci si potrà presentare davanti alla commissione addirittura con 40 punti: 12 per il terzo anno, 13 per il quarto, 15 per il quinto.

Partecipate al Concorso Letterario/Fotografico della Passerini

"Milano, la mia città, la mia casa" è questo il tema del Concorso Letterario/Fotografico indetto dalla Scuola di via Passerini. È aperto a tutti i cittadini del Municipio 9 e si articola in quattro sezioni sia per il Letterario che per il Fotografico: per la sezione A concorrono i bambini della scuola dalla prima alla quinta; per la sezione B concorrono i ragazzi dagli 11 ai 14 anni; per la Sezione C i ragazzi dai 15 ai 19 anni; per la Sezione D tutti coloro che hanno compiuto i 20 anni.

Si può partecipare con poesia, racconti brevi o fotografie. Gli elaborati dovranno pervenire in busta chiusa, spediti per posta o consegnati a mano, in via Passerini 4/8, entro il 12 aprile e potranno essere scritti a mano o al computer. L'intestazione da riportare è Concorso Passerini "Milano, la mia città, la mia casa" Via Passerini 4/8. Inoltre bisogna consegnare o spedire 6 copie di ogni elaborato e riportare i propri dati anagrafici (nome, cognome, telefono, indirizzo e-mail, età per i minori di 19 anni, classe e scuola di appartenenza per gli studenti) solo su una copia delle sei; bisogna indicare anche la sezione per cui si partecipa. Anche per le fotografie si devono seguire le stesse indicazioni e apporre sul retro i dati anagrafici, sotto i quali, sia per gli elaborati che per le fotografie, dovrà essere riportata e firmata l'autorizzazione per il trattamento dei dati personali con la frase "Autorizzo l'uso dei miei dati personali ai sensi della Legge 675/96 e successive modifiche". Per i minori dovranno firmare i genitori o chi ne fa le veci.

I racconti, le poesie e le fotografie dovranno essere inediti. Le fotografie dovranno rispettare la dimensione 20X30, avere un titolo, essere corredate di una breve didascalia, essere realizzate appositamente per il Concorso. La premiazione avrà luogo durante la festa di fine anno scolastico, in una data ancora da destinarsi. Verranno premiati i primi tre classificati per ogni sezione. Verrà donato a ognuno un premio e un relativo attestato. Saranno previsti anche attestati di merito per i partecipanti che verranno segnalati dalla Giuria.

Il Concorso verrà pubblicizzato tramite locandine, sul sito dell'Istituto (www.istitutocomprensivolocchi.it) e sulla pagina Facebook Cento Anni Passerini.

Liceo Omero: 14 aspiranti giornalisti in redazione

Otto giorni di duro lavoro: carta, penna e tanto su cui scrivere. La redazione di "Zona Nove" ha ospitato dal 13 al 21 febbraio, 14 ragazzi del Liceo Classico Omero per il Progetto Alternanza Scuola-Lavoro, in uno stage di 64 ore totali, riguardanti un corso sul giornalismo tenuto dal direttore Luigi Allori, con la collaborazione di Maria Piera Bremmi, Antonella Loconsolo e Antonietta Gattuso. In questi otto giorni, oltre al corso teorico per illustrare il mestiere del giornalista, i ragazzi si sono dedicati alla stesura di vari articoli, come se facessero parte della redazione, per i quali sono serviti i suggerimenti del direttore che li ha seguiti al fine di sintetizzare, raccontare avvenimenti in modo obiettivo e sviluppare interviste a personaggi nigrardesi di spicco. Si sono tenuti incontri con Angelo Longhi, presidente dell'Anpi di Niguarda; Flaviano Sandonà, responsabile della pubblicità del giornale; Giovanni Poletti, autore



del saggio "Milano, città Metropolitana"; Antonella Loconsolo, presidente della Commissione Educazione del Consiglio di Zona 9 nell'amministrazione dei cinque anni scorsi; Maria Piera Bremmi, responsabile del Centro Culturale della Cooperativa; Clara Amodeo, giovane giornalista e collaboratrice di "Zona Nove"; Andrea Bina, attuale presidente dell'Associazione Amici di "Zona Nove". Gli incontri con i relatori si sono tenuti a volte presso la sede della redazione in via Val Maira 4, mentre per la maggior parte del tempo i ragazzi sono stati ospiti del Centro Culturale di via Hermada 14. L'esperienza è stata positiva per tutti, indipendentemente dall'interesse professionale o meno per il giornalismo. Aver conosciuto gente impegnata quotidianamente, in modo volontario e per pura passione, in ciò che crede, è stato stimolante e costruttivo.

Le donne partigiane della Resistenza

Cinzia, Federica, Melissa, Morgana (studentesse del Liceo classico Omero)

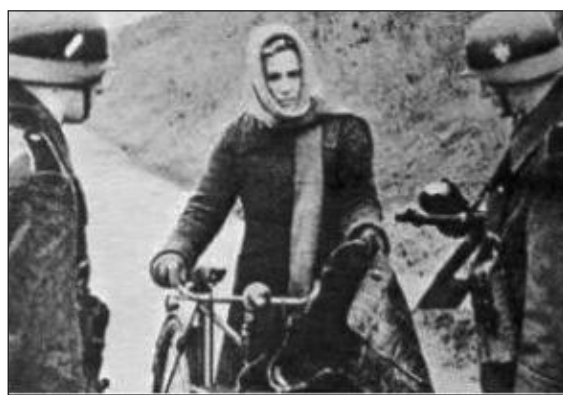
"Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione" (22 dicembre 1947, Assemblea Costituente, Roma). Questo primo articolo della Costituzione è fondamentale, è quello su cui si basa la nostra Repubblica. La sua genesi affonda le radici nel periodo della seconda guerra mondiale che abbiamo analizzato nella redazione di "Zona Nove", durante un incontro con Angelo Longhi, presidente della sezione "Martiri nigrardesi" dell'Anpi.

A partire dal marzo del '43 molti operai e operaie in tutta Italia e in particolare nella zona nord di Milano, decisero di scioperare: un'azione di estremo coraggio in un Paese sotto il tallone nazifascista in cui lo sciopero era considerato sabotaggio ed era punito spesso con la deportazione in Germania. Con questa azione la classe operaia italiana acquisisce un ruolo attivo nella lotta comune per la pace e la libertà, comunemente nota come Resistenza o lotta di Liberazione.

Il primo episodio avviene nella mattina del 5 marzo 1943, quando gli operai dell'officina 19 di Mirafiori a Torino decidono di scioperare. Questa giornata in seguito venne definita "un amaro risveglio per gli attoniti gerarchi nazifascisti". L'8 settembre del '43 i nazisti, a seguito dell'armistizio firmato dal re, occupano tutta la penisola. In seguito gli alleati da una parte, i partigiani dall'altra, il cui contributo fu fondamentale specie nel nord, iniziarono il duro confronto che porterà alla liberazione del Paese il 25 aprile 1945.

In questo scenario la partecipazione delle donne, spesso non è considerata importante, quando invece il loro ruolo è fondamentale. Sia in città che in montagna ci sono partigiane combattenti, staffette, cioè in sostanza quelle che in un esercito regolare sarebbero definite ufficiali di collegamento e donne che semplicemente, magari senza armi, si oppongono al fascismo assistendo, aiutando e sostenendo i partigiani e le loro famiglie.

Il ruolo delle donne è fondamentale soprattutto all'interno delle città: le famiglie dei partigiani che combattevano in montagna, ma anche quelle dei deportati e dei carcerati, si trovavano prive di qualunque mezzo di sostentamento in un periodo in cui mettere insieme il pranzo con la cena è difficile per tutti. Queste donne sfamano i bambini e aiutano a trasportare clandestinamente armi, munizioni, messaggi e a diffondere la stampa clandestina, fondamentale per consentire alle persone di conoscere la situazione reale del Paese. Possono svolgere queste mansioni avendo più possibilità di circolare perché, in quanto donne, non insospettiscono la polizia fascista e i soldati tedeschi. Per esempio una fioraia che lavora in piazzale Loreto, utilizzando timbri contraffatti riescono a fornire ai partigiani documenti falsi senza dare nell'occhio. Inoltre, oltre a nascondere i partigiani, le donne forniscono vestiti civili ai soldati che vogliono scappare, in modo da non farli riconosciuti dai tedeschi. Esse inoltre in fabbrica prendono



il posto degli uomini partiti per la guerra, seppur con un salario nettamente inferiore.

Ci sono due esempi molto importanti di donne che hanno combattuto il fascismo pur senza imbracciare le armi, quelle che oggi definiremmo obiettrici di coscienza, che hanno lasciato un segno nella storia: Maria Peron e Suor Giovanna Mosna.

La prima, dopo l'8 settembre 1943, entra in contatto con la Resistenza milanese per il tramite dei prigionieri politici che, dall'infermeria del carcere di San Vittore, bombardata, vengono trasferiti a Niguarda. Comincia così la collaborazione dell'infermiera con i

Gap (Gruppi di azione patriottica) e l'organizzazione della fuga dall'ospedale di ebrei e antifascisti, avviati all'espatrio clandestino o alle formazioni partigiane. Nel giugno del 1944, quando i fascisti scoprono l'organizzazione, l'infermiera riesce a sottrarsi alla cattura calandosi da una finestra dell'ospedale e, datasi alla macchia in Val d'Ossola, aggregandosi alle formazioni combattenti. Per tutti i mesi della guerriglia Maria, che gira con una sorta di divisa ricavata da un equipaggiamento militare, sulla quale ha cucito una grande croce rossa, organizza infermerie, ospedali da campo, cura i partigiani feriti e anche i nazifascisti catturati, il tutto senza portare mai con sé alcuna arma.

Suor Giovanna Mosna, invece, era capo sala della divisione Ponti di Niguarda, trasformata nell'infermeria delle carceri per i partigiani e detenuti politici più gravi. Nell'ospedale di Niguarda si prese cura di partigiani e perseguitati politici. Insieme ai medici cercava ogni espediente per guadagnare tempo e consentire le fughe dei prigionieri, a volte ingessandoli completamente, altre volte inventandosi patologie e addirittura fingendone la morte.

Al termine della guerra le donne vengono di nuovo espulse dal mondo del lavoro. Si pretende che tornino a casa, che nascondano, se partigiane, la loro storia, e riprendano ad essere "angeli del focolare". Ne parla Miriam Mafai, partigiana e giornalista, nel suo celebre libro "Pane nero": "Siate miti, siate dolci, siate sottomesse, riprendono a consigliare i giornali femminili. Coltivate, suggeriscono, le vostre qualità di prima della guerra, quelle che gli anni della fame, della paura e della responsabilità vi hanno fatto perdere. Persino il giornale di sinistra 'Noi donne' raccomandava: 'Dovrai essere molto arrendevole, non dovrai imporre la tua volontà, dovrai far vedere che hai fatto progressi nel tenere la casa'."

Ci vorranno anni perché le donne riescano a ritornare protagoniste della vita politica e sociale, anni in cui solo a pochissime donne sarà dato accesso a luoghi di potere. Si dovrà arrivare agli anni '70 per vedere concretizzarsi qualche libertà e qualche passo in direzione dell'uguaglianza delle donne. Se questo avverrà, però, sarà anche grazie alle donne che combatterono il fascismo, nonostante fosse richiesto loro un coraggio superiore addirittura a quello degli uomini.

Il coraggio della Memoria: un passato che non passa

Dopo un anno di assenza, "Quelli della Cassinis" (gli ex, ma anche gli attuali) ritornano a proporre un momento di riflessione sul tema della Memoria. In questa nuova avventura si avvarranno della collaborazione della QuintAssenza, associazione culturale di zona che metterà a disposizione la propria esperienza nel campo del volontariato teatrale.

Domenica 26 marzo, alle 15, presso la Sala "Giuseppe Pontremoli" di via Cesari 38, si terrà il consueto incontro con studenti e insegnanti dell'Istituto Comprensivo "Locchi", aperto al territorio, rivolto a tutti coloro che avvertono la necessità di tenere vigile l'attenzione su diritti negati e l'indifferenza. La data si colloca intenzionalmente a metà strada tra il Giorno della Memoria, che ricorda il momento storico più disumano del secolo scorso, la Shoah, in cui i diritti alla dignità, alla libertà, all'esistenza stessa degli individui sono stati barbaramente calpestati dai nazifascisti, e il 25 Aprile, la data che ricorda quanti si sono battuti per il rispetto e il ripristino di questi diritti.

Nell'impostare il nostro lavoro siamo partiti da una constatazione ineluttabile: troppe sono le analogie, e troppo visibile è il filo che unisce le tragedie che ci ha imposto l'ultimo conflitto mondiale con quelle che si consumano in questi nostri giorni.

Sembra che tutti, o molti di quei tutti, abbiano smarrito il coraggio della memoria. Le ansie della gente. Il ritorno in auge delle peggiori ideologie nazionaliste e razziste. La dilagante intolleranza. Quella strana voglia di giustizia. Privata. Istantanea. Ingiusta. Intere comunità che si spostano, incalzate da guerre sempre nuove ma mai diverse, messe in fuga dalla miseria materiale e civile: respinti, negati, martoriati. Segregati al di là di muri materiali e mentali.

Con il nostro lavoro di studio cerchiamo di riacquistare la consapevolezza di quanto le pulsioni di adesso siano simili a quelle di allora e di dove ci abbiano condotto. Un lavoro con i giovani e per i giovani. Perché se, forse, l'adulto è materia oramai impenetrabile e inamovibile, senza spinta, i giovani no. Loro sono spugne colorate. Spugne d'arcobaleno che assorbono non solo il nostro male ma anche e soprattutto il bene. Quando c'è. Rileggiamo quindi con loro il passato, per cogliere insieme da dove nascono i nostri timori, retaggio di un passato che non vuol saperne di passare. E vi invitiamo, tutti, a rileggerlo con noi nell'arduo tentativo di traghettare una zolla di pace dall'altra parte di questo mare in burrasca. (Dino Vollaro e Donata Martegani)

Judo alla Falcone-Borsellino

Rendiamo noto che presso la scuola Falcone-Borsellino in viale Sarca 24 teniamo lezioni di Judo per bambini e adulti il martedì e il venerdì dalle 17 alle 19. Saremmo lieti di invitarvi alle lezioni onde comprendere la filosofia di questa antica arte marziale e le sue

potenzialità. Infatti attraverso la pratica si ottiene una grande capacità di controllo della mente e del corpo con conseguente miglioramento del benessere psicofisico. Contattateci o venite personalmente. Elena Marchente [mailto:elena.marchente1@virgilio.it].